

RA

restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
Journal of the Department of Architecture
University of Florence

2 | 2024

1964-2024 La Carta di Venezia
Riflessioni teoriche e prassi
operative nel progetto di restauro

volume 1

FIRENZE
UNIVERSITY
PRESS

Convegno
internazionale



CARTA DI VENEZIA

*Riflessioni teoriche e prassi operative
nel progetto di restauro*

*Theoretical reflections and operating practices
in the restoration project*

*Réflexions théoriques et modes opératoire
dans le projet de restauration*

a cura di

Susanna Caccia Gherardini
Maurizio De Vita



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA



COMUNE DI
FIRENZE

RA | restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
Journal of the Department of Architecture
University of Florence

Anno XXXII numero 2/2024
Registrazione Tribunale di Firenze
n. 5313 del 15.12.2003

ISSN 1724-9686 (print)
ISSN 2465-2377 (online)

Director

Giuseppe De Luca
Università degli Studi di Firenze

Editors in Chief

Susanna Caccia Gherardini,
Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE International Scientific Committee

Susanna Caccia Gherardini
Università degli Studi di Firenze

Eva Coïsson
Università degli Studi di Parma

Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

Stefano Della Torre
Politecnico di Milano

Maurizio Di Stefano
ICOMOS Italia

Daniela Esposito
Sapienza Università di Roma

Teresa Ferreira
Universidade do Porto

Donatella Fiorani
Sapienza Università di Roma

Carlo Francini
Comune di Firenze

Francisco Javier Gallego Roca
Universidad de Granada

Haroldo Gallo
Universidade Estadual de Campinas

Maria Cristina Giambruno
Politecnico di Milano

Caterina Giannattasio
Università degli Studi di Cagliari

Sabina Hajiyeva
*Azerbaijan University of Architecture and
Construction*

Claudine Houbart
Université de Liège

Alessandro Ippoliti
Università degli Studi di Ferrara

Alessandra Marino
Istituto Centrale per il Restauro

Bianca Gioia Marino
Università degli Studi di Napoli Federico II

Pietro Matracchi
Università degli Studi di Firenze

Giulio Mirabella Roberti
Università degli Studi di Bergamo

Stefano Francesco Musso
Università degli Studi di Genova

Monica Naretto
Politecnico di Torino

Maria Annunziata Oteri
Politecnico di Milano

Elisabetta Pallottino
Università degli Studi di Roma Tre

Andrea Pane
Università degli Studi di Napoli Federico II

Guest Editors

Susanna Caccia Gherardini
Università degli Studi di Firenze

Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

Teresa Patricio
ICOMOS

Zhang Peng
Tongji University

Renata Picone
Università degli Studi di Napoli Federico II

Marco Pretelli
*Alma Mater Studiorum - Università di
Bologna*

Antonella Ranaldi
*Soprintendenza Archeologia, Belle arti e
Paesaggio per la città metropolitana di
Firenze e le province di Pistoia e Prato*

Emanuele Romeo
Politecnico di Torino

Valentina Russo
Università degli Studi di Napoli Federico II

Claudio Varagnoli
*Università degli Studi Gabriele D'Annunzio
- Chieti/Pescara*

INTERNATIONAL SCIENTIFIC BOARD

Hélène Dessales, Benjamin Mouton, Carlo Olmo,
Zhang Peng, Andrea Pessina, Guido Vannini

EDITORIAL BOARD

Andrea Arrighetti, Sara Di Resta, Junmei Du,
Annamaria Ducci, Maria Grazia Ercolino, Rita
Fabbri, Bianca Gioia Marino, Pietro Matracchi,
Emanuele Morezzi, Federica Ottoni, Andrea Pane,
Rosario Scaduto, Raffaella Simonelli, Andrea
Ugolini, Maria Vitiello

EDITORIAL STAFF

Paola Bordoni, Maddalena Branchi, Giorgio
Ghelfi, Francesca Giusti, Pierpaolo Lagani, Laura
Marchionne, Francesco Pisani, Anna Laura
Petracci, Alice Rossano, Adele Rossi

COMITATO ORGANIZZATIVO Organising Committee

Università degli Studi di Firenze

Paola Bordoni

Maddalena Branchi

Giorgio Ghelfi

Francesca Giusti

Pierpaolo Lagani

Laura Marchionne

Francesco Pisani

Anna Laura Petracci

Alice Rossano

Adele Rossi

Gli autori sono a disposizione di quanti, non rintracciati, avessero legalmente diritto
alla corresponsione di eventuali diritti di pubblicazione, facendo salvo il carattere
unicamente scientifico di questo studio e la sua destinazione non a fine di lucro.

Copyright: © The Author(s) 2024

This is an open access journal distributed under the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License
(CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>).

cover design

●●● didacommunicationlab

DIDA Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8
50121 Firenze, Italy

published by

Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Via Cittadella, 7 - 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com

Cover photo

Venezia, San Marco, Atrio, Capitelli e mosaico, 1880-1890, 25.9 × 19.6 cm
The J. Paul Getty Museum, Los Angeles, 84.XP.709.110

Stampato su carta di pura cellulosa Fedrigoni



Indice | Summary | Index

vol. 1

Prima della Carta di Venezia: la costruzione e il dibattito internazionale | Before the Venice Charter: creation and the international debate | Avant la Charte de Venise : la construction et le débat international

Venezia 1964: nascita di una disciplina <i>Maurizio De Vita</i>	10
The Charter invention. From Athens to Venice: the mythography of monument conservation <i>Susanna Caccia Gherardini</i>	16
Dalla ricostruzione post-bellica al boom edilizio. Le prime istanze ambientaliste nel contesto della Carta di Venezia <i>Renata Picone</i>	24
Prima e dopo la Carta di Venezia. Il dibattito internazionale e le riflessioni sul restauro archeologico <i>Emanuele Romeo</i>	32
Éloge de la traduction ou comment «composer avec» les versions de la Charte de Venise <i>Stéphane Dawans, Claudine Houbart</i>	38
Bergamo per Gubbio. L'esperienza del piano di risanamento di Città Alta <i>Giulio Mirabella Roberti, Monica Resmini</i>	42
Il contributo dei tre maestri e le implicazioni nel dibattito e nella prassi del restauro. Una vicenda emblematica in Italia meridionale <i>Laura Morero, Antonella Guida</i>	48
Giuseppe Fiengo (1937-2023) studioso ed esegeta della Carta di Venezia <i>Saverio Carillo</i>	54
Franco Minissi, un protagonista da riscoprire per la Carta di Venezia <i>Calogero Bellanca, Susana Mora Alonso Munoyerro</i>	60
Per «una operante coscienza della conservazione dei beni culturali»: il contributo di Guglielmo De Angelis d'Ossat alla definizione e alle successive riflessioni sulla Carta di Venezia <i>Marina Docci</i>	66
Il dibattito sul restauro nei congressi internazionali degli architetti (1867-1937) <i>Vittorio Foramitti</i>	72
La Carta di Venezia e il ruolo della scuola siciliana <i>Giovanni Minutoli</i>	78
Piero Gazzola e la concezione del Congresso internazionale degli architetti con la Mostra internazionale del restauro monumentale del 1964 nella prospettiva di una dottrina comune: la Carta di Venezia <i>Marco Cofani, Silvia Dandria</i>	84
La carta di Venezia è davvero eurocentrica? <i>Stefano Gizzi</i>	90
Il linguaggio delle pietre. L'apporto di Selma Emler alla cultura della tutela e del restauro <i>Maria Carolina Campone</i>	96
Il ruolo dell'Italia nella costruzione della Convenzione per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato (1954) <i>Mariarosaria Villani</i>	102
Esporre i principi della Carta: la mostra di palazzo Grassi a Venezia dalle carte di Piero Sanpaolesi <i>Francesco Pisani</i>	108
La Carta di Venezia del 1964: le opposte posizioni di Renato Bonelli e Carlo Perogalli <i>Daniela Concas</i>	114
The international spread of restoration concepts prior to the Venice Charter: Architectural interventions in Chile in the 1950s <i>Marta Victoria Correa Baeriswyl, Luis Poo San Martín</i>	120
L'insuccesso della Carta di Venezia nel dibattito sulla tutela negli Stati Uniti d'America <i>Rita Gagliardi</i>	126

The Venice Charter in the United States of America. From the failed adoption to contemporary approaches on preserving Modern Architecture <i>Davide Galleri</i>	132
Roberto Pane e il racconto della Carta di Venezia: esiti della nozione di “ambiente” tra gli anni Sessanta e Settanta <i>Maria Pia Testa</i>	138
The Venice Charter in China. From translation to understanding <i>Yue Xia</i>	144
Dopo la Carta di Venezia: riflessioni teoriche e implicazioni pratiche dei principi delle Carte After the Venice Charter: theoretical reflections and practical implications of the Charter principles Après la Charte de Venise: réflexions théoriques et implications pratiques des Chartes	
La Carta di Venezia del 1964. Cosa è cambiato, cosa rimane <i>Donatella Fiorani</i>	152
«Rinforzare la compagine stanca del monumento». La ricezione della componente strutturale del patrimonio architettonico a partire dalla Carta di Venezia <i>Bianca Gioia Marino, Andrea Prota</i>	158
La Carta di Venezia alla prova del tempo. L’implicazione della cultura materiale e lo spostamento d’attenzione al costruito storico <i>Monica Naretto</i>	164
Per una riflessione sulle modalità operative negli interventi per le preesistenze architettoniche <i>Renata Prescia</i>	170
Per la Carta di Venezia: contributi dalla Sicilia sul tema del riuso dei monumenti <i>Zaira Barone, Rosario Scaduto</i>	176
La Carta di Venezia alla prova del tempo. Autenticità e ambiente come temi di indagine tra <i>materia e sostanza</i> <i>Emanuele Morezzi</i>	182
L’ambiente come patrimonio: dal contesto monumentale alla dimensione territoriale del restauro <i>Carla Bartolomucci</i>	186
L’addizione «dovrà recare il segno della nostra epoca». La scala come protagonista <i>Alessandra Biasi</i>	192
«L’idea di castello non muore»: gli echi della Carta di Venezia nell’attività dell’Istituto Italiano dei Castelli. Spunti dalle riviste dell’Istituto <i>Alessandro Brodini, Carlotta Coccoli</i>	198
La Carta di Venezia: riflessi, influenze e sviluppi in ambito nazionale e internazionale <i>Roberta Maria Dal Mas, Maria Grazia Turco</i>	204
Restauro e Patrimonio. Riflessioni su una metamorfosi <i>Maria Grazia Ercolino</i>	210
The role of the authenticity in the post Second World War interventions and regulations in the historical centres: looking for parameters for re-construction <i>Nora Lombardini, Miriam Terzoni</i>	216
Il restauro dell’edificio restaurato. Le ambizioni della Carta di Venezia alla prova dei restauri in Francia e in Italia <i>Franca Malservisi, Maria Rosaria Vitale</i>	222
Il tema della distinguibilità: dal restauro filologico alla Carta di Venezia <i>Lucina Napoleone</i>	228
Ri-scrittura dell’Acropoli di Cagliari. La Cittadella Museale della Sardegna di Piero Gazzola e Libero Cecchini, 1956-1979 <i>Alberto Pireddu</i>	234
Demolizioni e ricostruzioni "qualunquiste" nell’ambiente antico di Catania. Il caso del quartiere Antico Corso <i>Giulia Sanfilippo</i>	240
L’evoluzione del concetto di autenticità dalla Carta di Venezia alla contemporaneità <i>Emanuela Sorbo, Sofia Tonello</i>	246
1964-2024. Il “progetto di restauro” ed i principi della Carta di Venezia <i>Paola Raffaella David</i>	252

Il ruolo trasformativo dell'IA e della digitalizzazione nella ricostruzione del patrimonio culturale a seguito di un evento sismico <i>Antonino Libro, Enrico Cocchi</i>	256
Tematiche e modelli americani per la ricostruzione delle città italiane nel secondo dopoguerra <i>Enza Zullo</i>	262
La Carta di Venezia alla prova del tempo: criteri fondanti ed evoluzione tecnologica nel restauro tecnico <i>Claudia Aveta</i>	266
“Ricostruzioni” di monumenti distrutti durante la Seconda Guerra Mondiale in Germania prima e dopo la Carta di Venezia <i>Raffaele Amore</i>	272
«Ai margini, alle frange del restauro». Tutelare il patrimonio del primo Novecento dalla Carta di Venezia ad oggi <i>Sara Iaccarino</i>	278
La Carta di Venezia alla prova del tempo: quale attualità per la conservazione del patrimonio dissonante? Riflessioni a partire dalle architetture fortificate <i>Chiara Mariotti</i>	284
Stratificazioni e Lacune. Temi contemporanei dell'intervento sulle preesistenze <i>Elisabetta Matarazzo</i>	290
Modernist Buildings and Public Housings of Macau (China) <i>Lee Mengshun</i>	294
Terra d'Otranto: “progetto conoscitivo” e restauro urbano <i>Giovanna Occhilupo</i>	300
Autenticità e materialità. Il contributo della Carta di Venezia alla teoria e prassi operativa del restauro, sessant'anni dopo <i>Giuseppina Pugliano</i>	306
Dall'inazione alla partecipazione. Aspetti sociali della conservazione nel “secolo delle Carte” <i>Riccardo Rudiero</i>	312
Restauro e urbanistica dei centri storici. La nozione di ambiente nel secondo dopoguerra e l'operatività del restauro <i>Maria Vitiello</i>	316
Il rudere archeologico nell'“età della tecnica”: una breve indagine attraverso lo sguardo di Roberto Pane e Cesare Brandi <i>Tommaso Vagnarelli</i>	322
Palermo gap: lacune belliche, vuoti urbani e la “mancanza” dell'architettura contemporanea. Le ripercussioni dell'art. 6 della Carta di Venezia nel rapporto tra antico e nuovo <i>Cinzia Accetta</i>	328
Edifici ludici e teatrali di età classica in Germania. Metodologie per la tutela e la valorizzazione <i>Fabio Ambrogio</i>	334
Dopo la Carta di Venezia. Intorno al concetto di sostenibilità nelle carte del restauro <i>Paola Bordoni</i>	340
L'ambiguo rapporto con il passato nell'opera di Paolo Mezzanotte: il caso dell'isolato di via Unione, Lupetta, Arcimboldi e Zebedia a Milano <i>Marco Cataldi</i>	346
La risignificazione del patrimonio culturale. Dalle istanze della Carta di Venezia alla prospettiva sociale di Nara+20 <i>Maria Antonietta Catella</i>	352
Da «funzioni utili alla società» a uso sociale del patrimonio architettonico: progetti promossi dal Terzo settore e attualità della Carta di Venezia <i>Daniele Dabbene</i>	358
«Il restauro deve fermarsi dove ha inizio l'ipotesi». Ricostruzioni e restauri della Cappella Palatina nel Palazzo Reale di Napoli <i>Antonio Festa</i>	364
L'opera di Franco Minissi. Significazione e spazializzazione del frammento <i>Angela Fiorelli, Benedetta Tamburini</i>	370

Venezia 1964 / Nizhny Tagil 2023. La tutela del patrimonio industriale nelle Carte del Restauro <i>Giulia Formato</i>	376
1964-1981: dalla Carta di Venezia alle Carte dei giardini storici <i>Francesca Giusti</i>	382
“Revealing” Safavid architecture: the architectural restoration conducted by IsMEO in Isfahan <i>Panteha Karimi</i>	388
Figurazione della memoria urbana. Una teoria per la ricostruzione <i>Walter Lollino</i>	394
Dal silenzio delle macerie alla testimonianza delle rovine: le rovine postbelliche tra oblio e memoria <i>Laura Marchionne, Elisa Parrini</i>	400
Una «disavventura architettonica». Il campanile della chiesa madre di Adrano tra completamento e liberazione <i>Attilio Mondello</i>	406
Sulla conservazione degli «ambienti monumentali»: nodi critici e prospettive di sviluppo all’interno della buffer zone degli scavi di Ercolano <i>Iole Nocerino</i>	412
L’antica via Pisana. Lettura critica di un tracciato storico fondativo <i>Anna Laura Petracci</i>	418
Liliana Grassi e il rapporto antico e nuovo nell’intervento di conservazione <i>Martina Porcu</i>	424
The preservation of public housing in Italy: the influence of the Venice Charter. Limits and proposals <i>Ludovica Maria Sofia Savoca, Giovanni Francesco Russo</i>	430
Dalle «condizioni ambientali» ai «paesaggi della vita quotidiana». Il ruolo della Carta di Venezia nella storia della tutela del patrimonio paesaggistico in Italia <i>Lorenzo Serra Bellini</i>	436
La tutela e valorizzazione delle rovine. Riflessioni sulla conservazione dei resti archeologici urbani a sessant’anni dalla Carta di Venezia (1964) <i>Giancarlo Sgaramella</i>	442
Strategie di conservazione e riuso del patrimonio archeologico abbandonato. L’antica città di Mirine-Fulfinum in Croazia <i>Adriana Trematerra</i>	448
Dopo la Carta di Venezia: formazione, esperienze e casi studio dal secondo Novecento all’attualità After the Venice Charter: training, experiences and case studies from the second half of the twentieth century to the present day Après la charte de Venise: formation, expériences et cas d’étude du milieu du XXe à nos jours	
Notre-Dame de Paris : du principe des chartes à la pratique des restaurations. Le temps du chantier en question <i>Bruno Phalip</i>	456
The Museography of Franco Minissi and the “preventive restoration”: a methodological turning point in heritage interventions from the Venice Charter to the present day <i>Aldo R. D. Accardi</i>	462
I principi della Carta di Venezia negli interventi di restauro degli anni Settanta a Torino <i>Manuela Mattone</i>	468
Influenza della Carta di Venezia e operatività della Pontificia Commissione per l’Arte Sacra, nelle strategie di ricostruzione delle chiese danneggiate dalla II guerra mondiale <i>Francesco Novelli</i>	474
Dalla Carta di Venezia alla conservazione e restauro dell’architettura contemporanea <i>Daniela Pittaluga</i>	480
La cultura della conservazione in Italia dopo la Carta di Venezia: Salvatore Boscarino e il restauro del castello di Donnafugata a Ragusa <i>Gaspere Massimo Ventimiglia</i>	486
La rovina tra conservazione, protezione e riuso <i>Nicola Masini, Sergio Cardone</i>	492

Pioneers and Promoters: the role of the Venice Charter in constructing the “Grand Narrative” of Hungarian monument conservation, 1964–1972 <i>Franz Bittenbinder, Helka Dzsacssovski</i>	498
Antico e nuovo nel dibattito tra Ferdinando Forlati e Gustavo Giovannoni. Metodi di restauro moderni, nuovi e nuovissimi (1938, 1964, 1975) <i>Greta Bruschi</i>	504
Restoration of the Sultanate Gate of Çırağan Palace in Istanbul <i>F. Betül Değirmenci Breitenfeldt, Jörg Breitenfeldt, Cenk Üstündağ</i>	510
Il nuovo millennio e la digitalizzazione dei restauri in un sistema aperto e condiviso: SICaR (Sistema Informativo per i Cantieri di Restauro). Dieci anni di esperienze nel campo della formazione degli operatori del settore <i>Francesca Fabiani, Raffaella Grilli, Valentina Musetti</i>	516
The rejected Paper. Issues by U.S. Delegates La Carta rifiutata. Proposte dalla delegazione statunitense <i>Michela Marisa Grisoni</i>	522
The contemporary adaptability of the value-system critical conservation paradigms in Chinese Urban Regeneration: the case of the Bund in Shanghai <i>Chang Liu</i>	528
Formazione e rapporto tra professioni nel restauro architettonico: tendenze in atto e azioni positive <i>Luca Scappin</i>	534
Per la protezione delle «superfici corrose dal tempo»: Eraclea Minoa, da Franco Minissi all’attualità <i>Damiana Treccozi</i>	540
Gli echi della Carta nel contesto francese oggi, tra pubblicitaria e operatività (2019-2023) <i>Chiara Benedetti</i>	546
Franco Minissi ad Ancona. Esperienze restaurative e museografiche prima e dopo la Carta di Venezia <i>Luigi Cappelli</i>	552
Il restauro di Palazzo Lascaris a Torino: l’intervento di Albini e Helg per il Consiglio Regionale del Piemonte <i>Cecilia Congiu</i>	558
L’intervento di restauro della Capela do Morumbi in Brasile: lettura attraverso la Carta di Venezia <i>Natália Hesz Ferrari, Amanda Regina Celli Lhobrigat</i>	564
Vittorio Faglia restauratore: pensiero e prassi operativa nei progetti di restauro di architetture fortificate. Il caso del castello di Bianzano (1960-1963) <i>Laura Magri</i>	570
Analysing Venice Charter Implementation in Italian Experts-Led Restoration in Iran: Methods and Approaches <i>Nasim Shiasi</i>	576
Riflessione sul restauro del Solar da Marquesa nell’ottica della Carta di Venezia, San Paolo - Brasile <i>Regina Helena Vieira Santos, Leticia Falasqui Tachinardi Rocha</i>	582

La Carta di Venezia: riflessi, influenze e sviluppi in ambito nazionale e internazionale

Roberta Maria Dal Mas | robertamaria.dalmas@uniroma1.it

Dipartimento di Storia Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma

Maria Grazia Turco | mariagrazia.turco@uniroma1.it

Dipartimento di Storia Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma

Abstract

The 1931 the Carta di Atene played a fundamental role in global protection issues, associating the value and respect of monuments with the concept of community. After the Second World War, these concepts were taken up by the Carta di Venezia of 1964. The document reiterates the urgency of finding shared principles based on the awareness that any cultural asset is world heritage and must be preserved. The contribution delves into the national and international impact of the Carta. The objective is to recognize a common theoretical-operational methodology among nations for the conservation of architectural works, urban tissues, landscape and territory. Over time, the Carta di Venezia has directed other programmatic instruments on restoration, with specific applications and contents: the Commissione Franceschini (1967), the Carta Italiana del Restauro (1972); the Carta di Firenze (1981) and the Carta italiana di Firenze (1981), the Carta di Washington (1987), the Documento di Nara sull'Autenticità (1994), the Convenzione europea del paesaggio (2000) and the Codice dei beni culturali e del paesaggio (2004).

Keywords

Italian cultural heritage, World heritage, Landscape.

Premessa¹

L'esigenza di proteggere le architetture del passato dalle distruzioni e dalle alterazioni è alla base del dibattito che, dalla fine dell'Ottocento, elabora criteri condivisi per la loro conservazione, codificati nelle *Carte* nazionali e internazionali.

La *Carta di Atene* del 1931 ha svolto un ruolo fondamentale sui temi globali della tutela, associando il valore e il rispetto dei monumenti alla comunità che in essi si identifica, per la trasmissione al futuro². Questi concetti sono ripresi nella *Carta di Venezia* del 1964³, che ribadisce l'urgenza di ri-trovare degli orientamenti normativi comuni per l'intervento restaurativo, ampliando la nozione di «monumento storico» dalla «creazione architettonica isolata» a «l'ambiente urbano o paesistico»: due componenti dell'unità architettura-storia-natura che è la «testimonianza di una civiltà [...] o di un avvenimento storico»⁴. Si tratta di acquisizioni teoriche che aprono il restauro a nuovi campi di applicazione, come il verde storico, il paesaggio e il loro "uso", e che influenzano le successive dichiarazioni degli Stati, fornendo una risposta valida, rispettosa delle differenti culture, utile per indirizzare [...] la conservazione verso una corretta [...] operatività⁵.



Figura 1. Firenze, Giardino di Boboli, veduta della vasca cinquecentesca dell'Isola (foto M. Formosa, 2022).

Il contesto italiano

Dopo le ricostruzioni del secondo conflitto bellico, in cui dilaga la pratica del ripristino sull'esistente, la critica architettonica si interroga sui principi e le prassi d'intervento sugli edifici di pregio e sul loro contesto. La *Carta di Venezia* del 1964 precisa che la tutela di un «monumento storico» (Art. 1), comporta quella della «sua condizione ambientale» (Art. 6) e dell' «ambiente in cui si trova» (Art. 7), che sono parte dei suoi significati memorativi nella storia umana. Queste affermazioni ribadiscono la presenza di valori culturali anche nelle opere paesaggistiche, che sono oggetto di «speciali cure» per «salvaguardare la loro integrità ed assicurare il loro risanamento, la loro utilizzazione e valorizzazione», con lavori «di conservazione e di restauro» (Art. 14). Su questi concetti si orienta l'azione restaurativa sul «costruito architettonico-naturale diffuso», come i tessuti edilizi antichi, i giardini storici e il territorio, con riferimento alle leggi italiane sul verde⁶.

La *Commissione Franceschini* del 1967 recepisce l'estensione dell'idea di «monumento storico» della *Carta* nell'accezione di «bene culturale», in cui ricadono i «beni culturali ambientali»: zone «costituenti paesaggi, naturali o trasformati» dall'uomo e «strutture insediative, urbane e non urbane», con «valori di civiltà», che necessitano di essere «conservate al godimento della collettività»⁷. Questa apertura agli aspetti paesistici è evidente nell'attenzione riservata al «patrimonio arboreo», alle «singolarità naturali» e alla «fauna», dei beni «ambientali»⁸. La *Carta italiana del restauro* del 1972 si pone in continuità con questi criteri ma, con rimando al pensiero brandiano, chiarisce che, ai fini del restauro, alle «opere d'arte di ogni epoca» (Art. 1), sono assimilati «complessi di edifici d'interesse monumentale, storico o ambientale, [...] i centri storici [...], i giardini e i parchi» (Art. 2).

L'influsso della *Carta di Venezia* si ritrova nell'attribuzione di particolari qualità al paesaggio nella definizione di «monumento» e di «bene culturale» dell'Art. 1 delle *Carte di Firenze* del 1981, che definiscono norme e metodi attuativi per la protezione del verde (Figure 1,2). La *Carta dei giardini storici*, o *Carta di Firenze* dell'ICOMOS-



Figura 2. Firenze, Giardino di Boboli, la quinta semicircolare di platani della prima metà del XIX secolo (foto M. Formosa, 2022).

IFLA prevede delle operazioni che non escludono il ripristino (negato a Venezia negli Artt. 9, 11)⁹; la *Carta del restauro dei giardini storici* o *Carta italiana di Firenze*, invece, è indirizzata al «restauro conservativo e preventivo», riconducendo i parchi storici nell'ambito del «documento», di cui tutte le componenti sono preservate¹⁰, con rispondenza agli Artt. 1, 3, 6, 7, 13, 14 della *Carta di Venezia*. Richiami agli Artt. 11 e 9 si ritrovano anche al punto 2 della *Carta italiana di Firenze*, che specifica che il restauro deve «rispettare il complessivo processo storico del giardino» e che ogni atto «che tendesse a privilegiare una singola fase» di «un certo periodo storico [...] a spese» di quelle «successive, [...] risulterebbe riduttiva e [...] antistorica»; ma anche all'Art. 4 quando è raccomandata una «manutenzione [...] continua, programmata» e «tempestiva», con indicazioni per il progetto e per l'individuazione di un uso compatibile¹¹.

Il *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* del 2004¹² riordina gli assunti teorici delle *Carte* e la normativa in materia, sulla base delle modifiche del titolo V della Costituzione (L. C. 3/2001). Nel testo è riproposta la dualità del «monumento storico» della *Carta di Venezia*, nella distinzione tra «beni culturali» e «beni paesaggistici» che definiscono il «patrimonio culturale»¹³, con «valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici» (Art. 2, c.3)¹⁴. Ne discende che non è più sufficiente tramandare il significato storico-artistico dell'architettura e del verde, ma è necessario progettare delle «funzioni utili alla società» con una corretta «utilizzazione e valorizzazione» (*Carta di Venezia*, Artt. 5, 14), dal momento che non solo la tutela, ma anche la «gestione» e la «fruizione» concorrono alla salvaguardia della «memoria della comunità nazionale e del suo territorio»¹⁵.

Il contesto internazionale: per un dialogo continuo

La *Carta di Venezia* ha stimolato l'elaborazione di diversi atti internazionali – dichiarazioni, convenzioni UNESCO e del Consiglio d'Europa, documenti ICOMOS¹⁶ – che hanno ampliato l'ambito disciplinare del restauro verso nuove situazioni e inedite richieste culturali, verso aspetti e indirizzi anche molto diversi tra di loro¹⁷.



Figura 3. Roma città UNESCO, il cantiere della Metro C nell'area del Colosseo (foto M. G. Turco, 2023).

La prima opportunità si verifica con la *Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale* (Parigi, 16 novembre 1972)¹⁸, presentata in occasione della Conferenza Generale Unesco, che ha permesso di riconsiderare alcuni punti significativi della *Carta di Venezia*: il concetto di “monumento” inteso nella visione più completa di “patrimonio culturale”, esteso anche ai centri urbani minori; il principio dell'autenticità più aperto a valori “universali”, nell'ottica dell'armonia culturale tra i popoli¹⁹ (Figura 3).

A Firenze, il 21 maggio 1981, in occasione del VI Colloquio ICOMOS-IFLA, il *Comité International des Jardins et Sites Historiques* elabora la *Carta dei giardini storici*, o *Carta di Firenze* con l'intento di completare il documento veneziano, come espressamente richiamato nell'Art. 3:

Come monumento il giardino storico deve essere salvaguardato secondo lo spirito della Carta di Venezia. Tuttavia, in quanto monumento vivente, la sua salvaguardia richiede delle regole specifiche che formano l'oggetto della presente Carta.

I punti fondamentali che emergono dall'incontro sono: il giardino come «monumento» vivente (Artt. 1, 3) e come «documento», in cui tutti gli elementi contribuiscono a costituire la sua «storia», e per questo motivo tutti gli aspetti devono essere studiati, confrontati e conservati (Art. 1); viene, altresì, evidenziato che il giardino storico non può essere separato dal «suo intorno ambientale, urbano o rurale, artificiale o naturale» (Art. 7). La *Carta di Firenze*, infatti, ha avuto il merito di considerare il parco storico nella sua natura monumentale, superando la concezione che gli spazi verdi siano solo un semplice contorno degli edifici monumentali.

Le problematiche emerse dal dibattito mondiale hanno portato alla stesura del *Documento di Nara sull'Autenticità* (Giappone, 1994) in cui UNESCO, ICCROM e ICOMOS, con l'Agenzia governativa giapponese, hanno cercato di definire intese comuni, ma diversificate, sui valori del patrimonio e sull'idea d'identità culturale, come diversità e pluralità da proteggere in quanto ricchezza di tutta l'umanità (Figura 4). L'atto di Nara viene concepito nello spirito della *Carta di Venezia*, un vero «prolungamento concettuale» (punto 3), che amplia l'ambito di attuazione della tutela prendendo consapevolezza della diversità delle culture:



Figura 4. Granada, Spagna, “muraglia” Nazari nell’Alto Albaicín, accostamento del nuovo muro di granito Rosa Porriño con il vecchio muro di tapial (progetto Antonio Jiménez Torrecillas, 2003-2006; foto V. Gómez Martínez, 2023).

l’autenticità, quale considerata ed affermata nella “Carta di Venezia”, appariva come il fattore qualitativo essenziale rispetto alla attendibilità delle fonti d’informazione disponibili. Il suo ruolo rimane capitale sia negli studi scientifici ed interventi di conservazione e restauro (punto 10).

Il documento comporta anche effetti sui metodi della salvaguardia del patrimonio nei diversi contesti socio-culturali: il restauro viene interpretato più come metodologia che solo come insieme di principi, basata sul riconoscimento storico-critico del significato e della specificità di ogni luogo.

Con la *Carta internazionale per la salvaguardia delle città storiche* (Washington, 1987) stilata dall’ICOMOS²⁰, che completa ancora una volta la *Carta di Venezia*, si sono definiti criteri e obiettivi, metodi e strumenti finalizzati a preservare la qualità delle città storiche, minacciate «dal degrado, dalla destrutturazione o meglio, distruzione, sotto l’effetto di un modo di urbanizzazione nato nell’era industriale» (*Preambolo*).

Tutte le città del mondo sono espressioni materiali delle differenti società e sono tutte storiche; in tale contesto, quale elemento di novità, il raggiungimento della conservazione vede la partecipazione degli abitanti nelle decisioni per l’approvazione dei piani.

La successiva *Convenzione europea del paesaggio* (2000)²¹ è il primo strumento giuridico europeo che offre una nozione di “paesaggio”, unendo aspetti culturali e ambientali ed evidenziando un approccio democratico e partecipativo per la sua protezione e gestione.

Conclusioni

Appare evidente che i primi segnali di un rinnovamento culturale, dopo le vicende belliche, si manifestano nel 1964 con la *Carta di Venezia*, quando emerge l’esigenza di trovare principi fondamentali comuni per la tutela

dei monumenti, superando i confini nazionali ed estendendo il concetto di conservazione. Con il passare degli anni, e con il mutamento delle necessità culturali, si evidenzia, però, che il documento veneziano non prende ancora in considerazione aspetti sociali e spirituali della vita umana. Ulteriori approfondimenti, come il *Documento di Nara* o la *Carta di Enane*²², hanno iniziato a colmare questa mancanza, favorendo una dottrina del restauro sempre più articolata, completa e “flessibile”, dove trovano spazio le questioni della “democratizzazione” e dell’inclusione sociale²³.

La *Carta di Venezia* ha rappresentato un contributo fondante per il restauro, ma nuovi spunti di riflessione si sono rivelati, nel tempo, all’interno di ulteriori esperienze, inediti contesti e improvvise emergenze (Covid 19, crisi bellica e climatica), che richiedono una visione della conservazione comprensiva di aspetti sociali, culturali, naturali e immateriali della realtà contemporanea.

¹ Roberta Maria Dal Mas ha elaborato *l’Introduzione e Il contesto italiano*; Maria Grazia Turco, *Il contesto internazionale e le Conclusioni*.

² La *Carta di Atene* si rivolge alle «opere isolate», con qualche prescrizione sull’intorno e sul contesto ambientale (Olimpia Niglio, *Le Carte del restauro. Documenti e norme per la conservazione dei Beni architettonici ed ambientali*, Roma, Aracne Editrice Srl 2012, p. 23); *Carta di Atene*, 1931, punto 7; la *Carta Italiana del restauro*, 1932, punto 6.

³ La *Carta di Venezia*, 25-31 ottobre 1964, raccoglie «la Sapienza ‘scientifica’» e i principi filologici di quella del 1931, ma «svolge alcune puntualizzazioni» in una «visione più ‘critica’ del restauro, meno fiduciosa nella scientifica ‘neutralità’ degli interventi» (Giovanni Carbonara, *I trent’anni di una buona carta del restauro*, «Restauro», 131-132, 1995, *La carta di Venezia trenta anni dopo*, p. 59).

⁴ *Carta di Venezia*, 1964, Art. 1.

⁵ GIOVANNI CARBONARA, *I trent’anni di una buona carta...*, op. cit., p. 57.

⁶ ROBERTA MARIA DAL MAS, *La tutela del paesaggio in Italia: la ricostruzione dell’iter legislativo per l’intervento di restauro*, in M. L. ACCORSI, M. DE VICO FALLANI, G. LEPRI (a cura di), *Giardini e parchi storici, elementi ‘portanti’ del paesaggio culturale. Pluralità di aspetti e connotazioni*, Roma - Bristol, «L’Erma» di Bretschneider 2021, pp. 81-91.

⁷ *Atti e documenti della Commissione d’indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio*, 1967, Titolo IV: *Dei beni ambientali*, Dichiarazione XXXIX: *I beni culturali ambientali*.

⁸ Sono «beni ambientali» quelli con «singolarità geologica, floro-faunistica, ecologica, di cultura agraria, di infrastrutturazione del territorio» e le «strutture insediative [...] integrate con l’ambiente naturale» (*ibidem*). Cfr. L. 431/1985, *Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale* e L. 394/1991, *Legge quadro sulle aree protette*; Roberta Maria Dal Mas, *La tutela del paesaggio in Italia...*, op. cit., pp. 83-84.

⁹ *La Carta di Firenze*, IV Colloquio ICOMOS-IFLA, 19-23 maggio 1981.

¹⁰ *La Carta italiana di Firenze*, 12 settembre 1981. Al punto 1: «il giardino storico [...] è un insieme polimaterico [...], progettato dall’uomo, realizzato in parte determinante con materiale vivente». Esso «è un’opera d’arte e [...] bene culturale, risorsa architettonica e ambientale, patrimonio della intera collettività», con «una propria storia [...] che riflette la società e la cultura che l’hanno ideato, costruito, usato».

¹¹ ROBERTA MARIA DAL MAS, *La tutela del paesaggio in Italia...*, op. cit., p. 85.

¹² D. L. 42/2004, *Codice dei beni culturali e del paesaggio*.

¹³ *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, 2004, Art. 2, c. 1.

¹⁴ *Ivi*, Art. 2, c. 3.

¹⁵ *Ivi*, Art. 1, c. 2.

¹⁶ CHRISTOPHER KOZIOL, *From International to Cosmopolitan: Taking the Venice Charter Beyond the “State-Party” Politics of Experts*, «Change Over Time», vol. 4, 2, 2014, pp. 204-217.

¹⁷ PASQUALE CUCCO, *Dalla Conservazione Integrata di Amsterdam (1975) all’Integrated Approach to Cultural Heritage (2020). Nuove prospettive nello scenario di cambiamenti globali*, «EdA. Esempi di Architettura», October 2020, pp. 1-10.

¹⁸ Il documento è stato ratificato dallo Stato italiano con L. 184/1977.

¹⁹ Poiché «le guerre hanno origine nello spirito degli uomini, è nello spirito degli uomini che si debbono innalzare le difese della pace» (Atto Costitutivo UNESCO, *Preambolo*, 1945).

²⁰ R. Di Stefano, nel ruolo di Presidente ICOMOS, ne è stato promotore.

²¹ Adottata dal Comitato dei Ministri della Cultura e dell’Ambiente del Consiglio d’Europa a Strasburgo, il 19 luglio 2000, è stata firmata a Firenze il 20 ottobre 2000, per entrare in vigore il 1° marzo 2004; il documento è stato ratificato dall’Italia con la L. 14/2006.

²² *Carta per l’interpretazione e la presentazione dei siti patrimonio culturale*, detta *Carta di Enane*, Quebec (ICOMOS, 2005).

²³ *The Venice Charter Revisited: Modernism, Conservation and Tradition in the 21st Century*, edited by M. HARDY, United Kingdom, Cambridge Scholars Publishing, 2009.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE